

Datt. Acqua inc.

Lakaretti colori

Agarico rosso. • I Agaricus muscarius.

Agarico rosso 15.

~~~~~

Nome { Officinale. *Agaricus muscarius.*  
 Sistemático. *Agaricus muscarius.*  
 Francese. *Agaric moucheté; Agaric a couleur de feu.*

Classe XXIV. Ordine III. del Linneo.

---

QUESTA specie d'*Agarico* è per la sua bellezza ammirabile; ha un piccolo piede fermo, bulboso alla sua base, di color bianco, dell'altezza da quattro a sei pollici, e sostiene nella sua gioventù un cappello convesso, il quale diventa piano nel suo perfetto sviluppo.

Il suo cappello intieramente compiuto è largo da sei ad otto pollici posto orizzontalmente, d'un bel colore scarlatto, la cui tinta diventa sempre più carica accostandosi al mezzo. È ordinariamente marcato di pellicole bianche, che lo rendono sempre più piacevole alla vista, e presenta qualche volta ne' suoi contorni un color giallastro (Schaeffer.)

Trovasi questo Fungo ne' boschi e ne' prati dove è bastantemente conosciuto. Volgarmente è chiamato pernicioso, e basta la sola acqua che fu cotta ad istupidire le mosche ove ne bevano; il suo sugo distrugge i cimici ugendone le panche de' letti (Vittman). Il sig. Bulliard, avendone fatti mangiare ai

gatti, li vide a morire due ore dopo; si riferisce un altro esperimento dal sig. Paulet fatto sopra i cani, che ha prodotto l'istesso effetto.

Questo *Agarico* ha un odor tetro e nauseoso, ed il suo sapore è acre. Plenck dice che mangiato questo fungo in piccola dose inebria, ed in dose maggiore, apporta vomito, furore, tormini, deliquj, flussi di ventre dolorosi, convulsioni, ed anche la morte. I mezzi di andar incontro al veleno sono i vomitorj, i purganti, le bibite d'acqua freddissima, ed anche il ghiaccio. È rimedio eccellente per curare l'Epilessia (Bernhard) preso internamente in dose di una dramma al giorno nell'acqua, e meglio ancora nell'aceto.

I popoli di Kamtschathal preparansi una bibita assai inebriante coll' *Agarico rosso*, e coll' *epilobio* (Plenck toss.)

La varietà di questo Fungo è marcata da non avere le pellicole bianche sul suo cappello; può esser confuso col *Fungus planus orbicularis aureus* del Tournefort 557, ma si distingue dall'altro per non aver esso la volva che è incompleta, e che nel tempo di sua gioventù ha per involupamento il peduncolo, e non il cappello come l'*Agaricus muscarius*.

*Agaricus muscarius stipitatus, lamellis dimidiatis solitariis stipite volvato: apice dilatato, basi ovato. Linnei Species Plantarum 1460. — 4. — 2. —.*

*Fungus pileo sanguineo verrucoso, lamellis albis, annulo fugaci, pediculo bulboso Haller helv. 39.*

*Fungorum perniciosorum genus 12. 2. 4. Clus. hist. 2. p. 180.*

*Willdenow. Species Plantarum, ( mancante ).*



*Spiegazione della Tavola 15.*

1. Primo sviluppo.
2. Vista del Fungo in istato naturale ridotto presso appoco alla metà grandezza
3. Fungo dimezzato.







Dall'Acqua inc.

Laxaretti color.

Agerato. || Achillea Ageratum.

---



---

*Agerato 16.*

~~~~~

Nome {
 Officinale. *Ageratum*.
 Sistemático. *Achillea Ageratum*.
 Francese. *Achillière visqueuse; Eupatoire de Mésué; ou Ayé.*

Classe XIX. Ordine II. del Linneo.

ALLIGNA questa pianta perenne ne' pascoli umidi della Francia, della Spagna e dell'Italia, coltivasi negli orti in Inghilterra, e fiorisce nel mese di Giugno e di Luglio.

I suoi steli sono alti un piede circa, e sono dritti, sottili, rotondi, un poco ramosi, e forniti in tutta la loro lunghezza di foglie lanceolate, ottuse, dentate in forma di sega, e sono vischiose, alate e sessili, di color verde.

Le foglie radicali sono picciuolate, pennate, con foglioline dentate alquanto biancastre.

Adulta la pianta esala un odore sommamente forte e aromatico, ed ha un sapore amaro.

I fiori sono gialli, disposti in corimbo (a) terminale e serrati, ed hanno i loro semifloscoli piccolissimi. Il loro calice si converte in un frutto bislungo membranaceo, diviso in due camerette, che contengono semi lunghi, solidi e senza veruna piumetta.

Può benissimo questa pianta essere impiegata come un elegante ornamento de' contorni ne' giardini di piacere in grazia della bellezza de' suoi fiori.

Se ne servono i Medici come di stomachica, incisiva, espettorante; ed i Chirurghi esternamente l'adoperoano come vulneraria e risolvente.

L'Agerato riscalda e dissecca, rilascia il corpo blandissimamente; si usa nelle malattie del ventricolo e del fegato, nell'Iterizia, nella soppressione de' menstrui delle donne, per promuovere le orine. L'acqua distillata d'Agerato ammazza i vermi. Gli Inglesi ne fanno grandissimo uso.

Si prescrive seccato all'ombra per infusione in dose di una dramma, sino a due pugilli, e ad un manipolo.

(a) Quando la pianta getta penduncoletti semplici, lunghi ed alternativamente dispersi, ciascheduno de' quali porta il suo fiore, innalzandosi tutti, sebbene disuguali, quasi all'istessa altezza di sorta che formino in cima un piano.

Achillea Ageratum foliis lanceolatis obtusis acute serratis. Mat. Med. 399. *Linnei Species Plantarum* 1264.

— 2. — 2. —

Ageratum foliis serratis. Bauh. pin. 221.

Balsamita minor Dod. pempt. 295. *Moris. hist.* 3. p. 38.
S. 6. t. f. 2.

.....
Willdenow. Species Plantarum, pag. 2193. — 5. N. 1519.

.....



Spiegazione della Tavola 16.

1. Pezzo di pianta al naturale.
2. Fiore separato della grandezza naturale.
3. Fiore ingrandito.
4. Fiore spaccato; a . . . lo stilo.



Dall'Acqua vivo.

Lux. archi color.

Aglio: I Allium Sativum:

Aglio 17.

Nome { Officinale. *Allium*.
 Sistemático. *Allium sativum*.
 Francese. *Ail cultivé*.

Classe VI. Ordine I. del Linneo.

CRESCE spontaneamente nella Sicilia, nella Grecia, nell'Egitto, e nella Provenza, dove Gerardo lo ha osservato di un sol bulbo. Coltivasi ne' nostri orti per uso comune; fiorisce nel mese di Giugno, e di Luglio.

La sua radice è un bulbo quasi rotondo avente costole ottuse, o composte di qualche tonaca sottile, e bianca o rosseggiante, sotto delle quali trovansi molti bulbi speciali congiunti insieme, bislungi e puntuti, senza nervi apparenti. Chiamansi da noi comunemente fesse d'Aglio; toscanamente spicchi.

Lo stelo si alza dal mezzo del bulbo, ed arriva all'altezza di uno o di due piedi; è cilindrico, liscio, fornito nella sua parte inferiore di foglie lineari, piane, anguste, le quali arrivano fino ad un terzo della sua lunghezza, e sono disposte a guisa di guaina.

Il fiore presenta un calice di sei pezzi, i quali sono allungati, disposti in forma di stella, e ovati; ha sei stami alternativamente allargati, ed a tre punte. Questi fiori ristretti nel loro nascere, da una staffa mem-

7.^o

branosa, sono bianchicci, e formano alla cima dello stelo un' ombrella (a) bulbosa e rotonda alla estremità.

Il suo frutto è una capsula larga, triangolare, divisa internamente in tre camerette, le quali contengono moltissimi semi quasi rotondi e neri.

L'Aglio spande un odor puzzolente estremamente volatile, ed è così penetrante, che impregna con rapidità somma tutta l'atmosfera d'un vasto appartamento. Non solamente incontrasi ne' fluidi, ma ben anche nelle parti solide degli animali, e per prova da Taglino vien detto che trapiantandosi l'Aglio in vicinanza alle radici della Rosa, i fiori di questa divengono più fragranti.

Il sugo dà un estratto mucilaginoso, una materia albuminosa, un parenchima secco, ed una certa quantità di acqua di vegetazione; è un' eccellente materia per incollare i pezzi della majolica fina, e della porcellana.

Disseccato al punto di perdere più della metà del suo peso, dice il sig. Bodard, non perde presso che punto del suo sapore ed odore; ma cotto nell'acqua o nell'aceto, perde e l'uno e l'altro, o si riduce in una mucilagine vischiosa, che può apportare maggior utile come emolliente, e così far le veci della Gomma Arabica e della Gomma Dragante.

Una lunga ed esperimentata prova giustifica l'azione dell'Aglio nell'epoca delle Epidemie contagiose, e notabilmente allorquando la Peste fa strage. L'Aglio è uno de' principali ingredienti del famoso aceto de' quattro ladroni.

Non si sa capire come Orazio, anzi che attribuirgli tante virtù, lo condanni come veleno, e lo chiami peggior delle Cicute.

Edat Cicutis Allium nocentius.

Epod. od. III.

È usato pur anco nel catarro polmonario apiretico ed in moltissime altre affezioni morbose dell'organo della respirazione, come la dispnea, le tossi pituitose, l'asma umido, e viene amministrato con successo tanto crudo, che cotto col latte. Lind, che diede tante cognizioni sulla natura e sul trattamento dello scorbutico, prescrive l'uso dell'Aglio come un potente mezzo profilattico e curativo. Si usa anche pisto con olio, ed applicato alle parti attaccate dalla gotta.

Mattioli asserisce che, abbruciato l'Aglio e mischiandone la cenere coll'uguento nervino, ha la facoltà di far rinascere i capelli a chi è calvo.

L'Aglio per infusione si somministra da Paolo in dose di una parte del bulbo, alle due parti, alle tre, e fino a tutto intiero. Geoffroy da alcuna parte del bulbo, ad una terza parte, e Paolo fa prendere in una sol volta tutto il sugo cavato da un bulbo d'Aglio di mediocre grossezza; secondo Rozier il sugo cavato dalla radice, o bulbo, si dà in dose di una mezza dramma fino a un'oncia o solo, o mischiato con parti uguali di vino bianco.

(a) Quando varj peduncoletti proporzionati fra di loro partono da un medesimo centro, si allontanano a guisa di Parasole aperto, e terminato coi loro fiori in un piano più o meno uguali.

Allium sativum caule planifolio bulbifero, bulbo composito, staminibus tricuspидatis. Linnei Species Plantarum 425. — 10. — 1. —

Allium sativum. Bauh. pin. 73.

.....
Willdenow. Species Plantarum, pag. 68. — 14. N. 626.

.....



Spiegazione della Tavola 17.

1. Stelo fiorito.
2. Bulbo tonacato.
3. Bulbo privo della tonaca, vista degli spicchi, o fesse.
4. Fiore separato.
5. Un sol petalo, vista dello stame.
6. Pistillo.
7. Frutto.
8. Frutto aperto.
9. Seme.



Dall'Acqua inc

In Zaretti color

Agnus castus. II Vitex Agnus Castus.

Agnocasto 18.

~~~~~

Nome {  
 Officinale. *Agnus Castus.*  
 Sistematico. *Vitex Agnus Castus.*  
 Francese. *L'Arbre au Poivre; Gutilier*  
*commun.*

*Classe XIV. Ordine II. del Linneo.*

---

**P** IANTICELLA assai graziosa specialmente quando fiorisce; trovasi ne' paesi caldi d'Egitto, ne' luoghi umidi della Sicilia, del Napoletano, della Grecia, delle Provincie Meridionali della Francia, e si coltiva tra noi per bell'ornamento ai nostri boschetti di piacere. Fiorisce in Luglio.

Quest' albero non arriva che all'altezza di circa dodici piedi; verso poi la sua estremità è fornito di numerosi rami deboli, flessibili, fogliuti di quattro angoli, e superiormente biancastri.

Le foglie sono opposte, picciuolate, delicate al tatto, e composte di cinque ed alle volte anche di sette fogliette dritte lanceolate, acute, intierissime, molli, ineguali, glabre, di color verde carico, con piccolissimi punti bianchi al disopra, i quali le danno una leggier tinta grisognola; al disotto sono coperte di una lanugine bianca. È poi da notarsi che

in quelle foglie ove sieno sette foglioline, cinque sono principali assai più allungate e picciuolate, e le altre due sono piccole, sessili, poste vicino al picciuolo comune.

I suoi fiori sono monopetali, verticillati (a), posti su di lunghe spighe nude, interrotte, e che terminano i rami; sono esse di color violetto o bianco purpurei, ed alle volte anche tutti bianchi; il loro calice è di un sol pezzo, diviso alla estremità in cinque denti; villosa, biancastro; il lembo della corolla è aperto, irregolare, diviso in sei parti; gli stami sono sporgenti fuori del fiore e dritti, in numero di quattro, due più lunghi e due più corti: il pistillo eccede la lunghezza degli stami, ed è diviso alla sua estremità in due stimmi.

Il frutto è una piccola bacca (b) globosa cinericcio-nereggiante, dura, della grossezza di un grano di Pepe, di un sapor acre, subastringente, per cui alcuni lo chiamano *Pepe selvatico* (Savi).

L'Agno casto è stato presso gli antichi un emblema della Castità, e chiamossi dai Greci così, giacchè alle donne che conservavano la castità nei sacrificj di Cerere appresso gli Ateniesi si facevano i letti colle foglie del Vitice.

Il seme e le foglie, invece di calmare l'eretismo degli organi genitali, dà loro una nuova energia. Si prepara in Francia anche a' dì nostri colle bacche di quest'albero un' essenza, un' acqua distillata, ed uno sciroppo di castità, che si credono atti ad abbattere l'incitamento della carne, che spesse volte si

è fatto sentire con una violenza estrema ne' nostri tristi asili, ove l'uomo s'impone la legge di combattere la più dolce, e la più utile inclinazione della natura ( in Chaumeton ).

Ne' soggetti deboli si adoperava il seme per le ostruzioni della milza, e si prescriveva nelle Idropisie; inoltre gli si attribuiva la facoltà di far abbondare di latte le puerpere; preso poi nella dose di una dramma dicesi acconcio a richiamare il sonno.

Gli antichi ne raccomandavano i semi per disciogliere i calcoli, per espellere la renella contenuta nella vescica; così nel furor uterino, nella satiriasi, nella soppressione del flusso menstruo delle donne, nella perdita involontaria del seme, e consigliavano soprattutto l'uso di questa pianta a quelle persone che avevano fatto voto di celibato.

Geoffroy prescrive il seme dell'Agno casto per far emulsione in dose d'una dramma, alle due, alle tre dramme. Si usa per infusione alla stessa dose; in sostanza però lo amministrava Claudino dallo scrupolo a due, ad una dramma.

---

(a) Quando molti fiori uniti appoggiati o sostenuti da corti peduncoletti circondano di tratto in tratto intieramente il fusto, formando in ciascun intervallo come un cerchio o anello.

(b) La Bacca è un ripieno sugoso, senza valvole, che riassume i semi sciolti e nudi.

*Vitex Agnus Castus foliis digitatis serratis, spicis verticillatis.* *Linnei Species Plantarum* 890. — 1. — 2.

*Vitex foliis angustioribus modo dispositis.* *Bauh. pin.* 475.

*Vitex folio serrato.* *Bauh. Hist.* 1. 205.

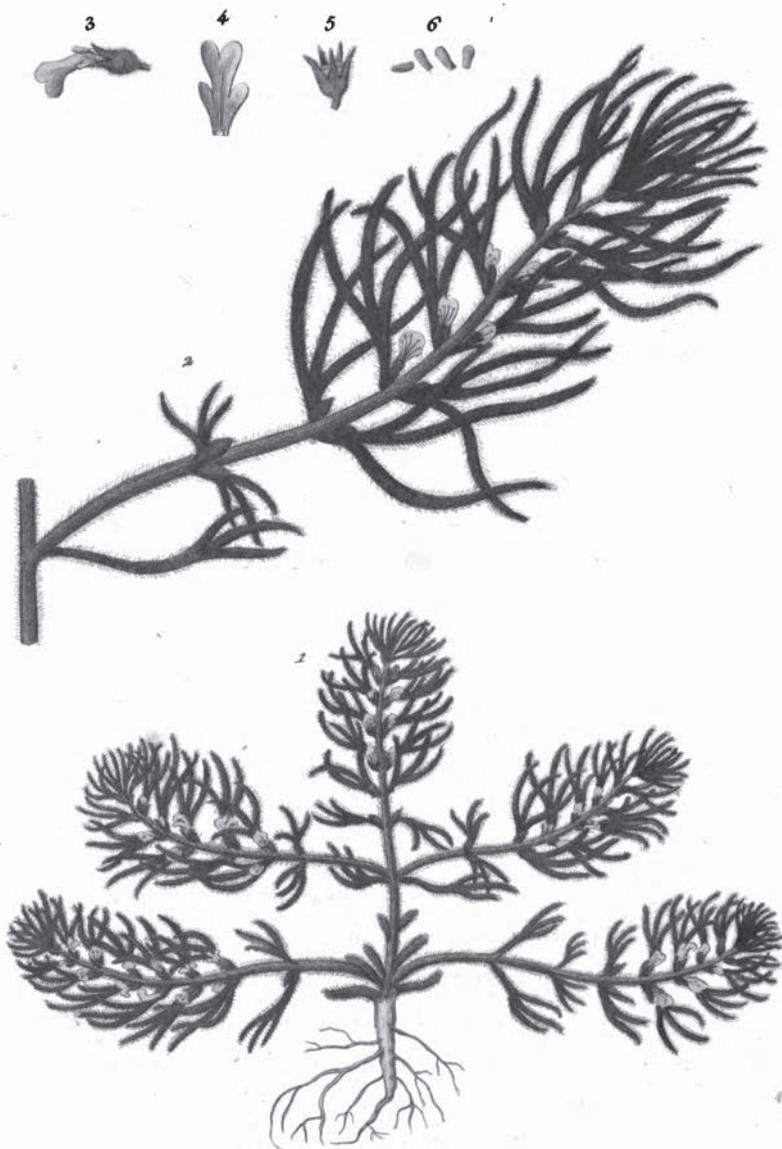
.....  
*Willdenow. Species Plantarum, pag.* 391. — 6. *N.* 1206.  
 .....



*Spiegazione della Tavola 18.*

1. Ramo al naturale.
2. Fiore separato.
3. Calice separato.
4. Semi.





Dall'acqua vrc.

Taxuretti colorii

Ajuga. 2 I Teucrium Chamæpytis.

*Ajuga 19.*

Nome { Officinale. *Chamæpitys.*  
 Sistemático. *Teucrium Chamæpitys.*  
 Francese. *Ivette.*

Classe XIV. Ordine I. del Linneo.

QUESTA è una pianta annua che cresce copiosamente qua e là ne' campi arenosi ed incolti dell'Italia, dell'Elvezia ed Ongheria. Fiorisce in Maggio e Giugno.

La sua radice è fibrosa, dura, e lunga circa un piede.

I suoi steli sono alti un palmo, deboli, serpeggianti, ramosi, fogliuti, a quattro angoli, rossigni e coperti di peli.

Le sue foglie, che nascono disposte l'una contro l'altra, sono divise in tre parti, rassomigliando per la loro figura ai piedi di un uccelletto, ed esse pure sono pelose, ed alla estremità degli steli foltissime; sono lineari, intiere, di color verde gialliccio.

I fiori sono assellari (a), opposti, solitarj, quasi sessili, composti di floscoli di color giallo d'oro, e rare volte anche rosei, col labbricciuolo diviso in due parti ed aperto; alla superior parte sono punteggiati di piccole macchiette rosse: i verticilli han due o tre

fiorellini; gli stami sono sporgenti all'intuori del fiore, ed hanno un colore purpureo dilavato.

Il loro calice diventa un alberello breve, peloso, che contiene quattro semi triangolari.

L'*Ajuga* venne consacrata alla memoria di Teucro re di Troja, e Roberto Morison ne deriva il nome di *Iva* da *Juvat*, cioè dal massimo giovamento che apporta in varie malattie, e di *Artritica* perchè conferisce nel curare le malattie degli arti.

Giova agli artritici, e per le ischiadi; rinforza i nervi; ottima nella Paralisi; risana gli ostrutti; medica l'itterizia (ce ne fa testimonianza Dioscoride) se la lasci infusa nel vino per sette giorni, e poi la bevi. Cicatrizza le ferite; reprime le ulcere corrosive. Viene raccomandata nella difficoltà di urinare e nell'Ematuria. Promove i menstrui delle donne, scaccia il feto, e si dice capace di promuovere l'aborto (Morandi).

Il nostro Mattioli ci assicura che in Eraclea di Ponto viene usata in decozione per antidoto al veleno dell'*Aconito*.

Usavansi i fiori uniti allo zucchero per farne conserva, e questa presa in dose di tre dramme credevasi atta a guarire la Paralisi.

Geoffroy la prescrive in polvere alla dose di uno scrupolo, a due, sino alla dramma. Barchusen in decotto, oppure in infusione dal mezzo manipolo, a uno, ad uno e mezzo.

Ora però se ne fa poco e nessun conto, giacchè la sua qualità come amara, o come aromatica, è

troppo debole. È bensì vero che fu decantata come antiartritica, ed entra nella polvere del Duca di Portland; ma è certo che non costituisce la parte più attiva, o la più importante di questa composizione ( Cullen ).

---

(a) Quando nasce dall'ascella, o angolo che forma la foglia, o il picciuolo col fusto o col ramo come nella maggior parte delle piante.

*Teucrium Chamæpitys foliis trifidis linearibus integerrimis, floribus sessilibus lateralibus solitariis, caule diffuso.*

*Linnei Species Plantarum* 787. —. 6. —. 2. —.

*Chamæpitys latea vulgaris S. folio trifido. Bauh. pin.* 249.

*Chamæpitys prima. Dod. pempt.* 46.

.....  
*Willdenow. Species Plantarum, pag.* 10. —. 7. *N.* 1092.

.....



*Spiegazione della Tavola 19.*

1. Figura della pianta al naturale ridotta ad un terzo di grandezza.
2. Ramo naturale.
3. Fiore separato.
4. Fiore spaccato. a . . . il pistillo.
5. Frutto.
6. Semi.





Dall'Acqua inc.

Lazarotti colori

Albero della Vernice. II Rhus Vernice.

---



---

*Albero della Vernice 20.*

~~~~~

Nome { Officinale. *Rhus Vernix.*
 { Sistemático. *Rhus Vernix.*
 { Francese. *Sumac.*

Classe V. Ordine III. del Linneo.

—————

QUEST' albero trovasi nell' America e nel Giappone ove viene coltivato singolarmente, oltre a quello che nasce spontaneamente qua e là. Ama specialmente le paludi, ed i luoghi bassi ed umidi; cresce in brevissimo tempo, ed arriva all' altezza di circa venti piedi, ed è della grossezza non più di un piede; dura pochissimo, ed allorquando si taglia produce moltissimi tronchi dalla radice stessa.

Le sue foglie sono pennate, annue, rassomiglianti a quelle del Noce, oppure a quelle del *Rhus Officinalis*, e le venne per questo dato il nome di sommaco delle paludi. Le fogliette sono attaccate per mezzo d' un breve picciuolo ad una costa comune rotonda, e alcun poco lanosa; sono lunghe tre o quattro dita, ovali-lanceolate, disuguali alla loro base, intiere nel loro margine, venate, lisce e di un color verde carico nella parte superiore, ma nella inferiore bianchiccie e alquanto pelose; non hanno

alcun particolar sapore; strofinate però su di una carta da scrivere lasciano una macchia giallo-scura. Nell'autunno le foglie ed i picciuoli prima di cadere acquistano un bel color rosso.

I fiori sono assai piccoli, sbocciano in forma di grappolo dilatato dalle ascelle delle foglie; hanno un color verdognolo tirante al giallo, e un odor grazioso che partecipa di quello dei fiori di Arancio.

Il calice è di un sol pezzo, diviso in cinque parti; la corolla è di cinque petali un po' ripiegati; gli stami anch'essi sono in numero di cinque con un sol pistillo brevissimo nel mezzo terminato da tre teste.

Il frutto quando è maturo ha tutta la figura di un cece.

Cola il suo umor vischioso tra il legno, e la corteccia in guisa di latte un po' gialliccio, ma tosto che sente l'aria acquista un color nero. La foglia ed anche il nervo produce un sugo consimile.

Nel Giappone con questo sugo accostumasi di dar vernice a tutti i mobili che servono tanto per l'Imperatore quanto per l'infimo della plebe (Castiglioni). Di là derivano le più belle vernici date alle migliori porcellane, che vengono a noi trasmesse da quelle regioni.

Avvene un'altra qualità che ora alligna ne' nostri principali giardini, la quale si chiama *Kempher Tassinoki*, ma il sugo di questa è totalmente diverso da quello della prima.

Il Rus Vernix tramanda un ingrattissimo odore allorquando dalla ferita fattale stilla il sugo latteo. È

una pianta venefica, la cui sola evaporazione ne' giorni caldi, e il fumo del legno fresco, specialmente se si tocca il legno od il suo sugo, produce prurito agli occhj, e piccole pustole accompagnate da bruciore, da intumescenze dolorose sul volto, sulle mani, e spesso anche su tutto il corpo. Quelli che traggono la vernice di questa pianta vengono attaccati da risipola universale; prima che termina il giorno le si deforma loro la faccia, il corpo si gonfia, e pure affetto da Lepra, qua e là si rompe la cute, e ne trapela molto siero; finalmente si dissecca e cade, e rinasce.

V' hanno però alcuni che impunemente possono maneggiare quest' albero senza incontrare il menomo sinistro accidente.

Per antiveleno usansi gli Idragoghi, ed i bagni a stufa fatti colla decozione di *Cuscuta foliis subcordatis* del Linneo, ed è da notarsi che la cenere di questa serve anche ad astergere le screpolature della pelle (Plenck).

Rhus Vernix foliis pinnatis integerrimis petiolo integro equali. Linnei Species Plantarum 380. —. 4. —. 1. —.

Rhus angustifolium. Bauh. pin. 414.

Sumach angustifolium. Bauh. prodr. 158. Burs. XXII.

.....
Willdenow. Species Plantarum, pag. 1479. —. 6. N. 566.



Spiegazione della Tavola 14.

1. Ramo dell' albero.
2. Fiore ingrandito.
3. Corolla spaccata.
4. Pistillo.
5. I Frutti.



Dall'Acqua inc.

Taxaretti color.

Albero della Vita. II Thuja occidentalis.

Albero della Vita 21.

~~~~~

Nome { Officinale. *Arbor vitæ.*  
 Sistemático. *Thuja occidentalis.*  
 Francese. *Arbor de vie; Thuja du Canada.*

*Classe XXI. Ordine VIII. del Linneo.*

~~~~~

CRESCE spontaneamente nel Canada, in Siberia; ama il clima freddissimo, si alza da trenta a quaranta piedi ne' luoghi umidi, e principalmente lungo le rive dei fiumi; ora si coltiva anche da noi.

Le foglie sono piccolissime, bislunghe, imbricate; rassomigliano a quelle del Cipresso; alla lor base trovansi delle vessicchette piene di un sugo balsamico; i ramoscelli sono alterni e sembrano compressi, presentando una superficie quasi piana da due parti.

Questa pianta ha fiori maschi e femmine su l'istesso peduncolo che sono di color giallastro. I fiori maschi (a) sono rammassati su di un filetto comune; formano piccoli fiocchi pannocchiuti, pendenti, ovali e squamosi: dentro di queste squame si scoprono quattro stami, che appartengono a ciascun fiore, perchè le sommità de' suoi stami sono presso che attaccate alla base delle squame. I fiori femmine (b)

Vol. I.

6